

perché io di queste cose non capisco nulla. Non c'è il due senza il tre, sono ormai rassegnato: "Proooooonto"; lo dico con tono scostante, chissà, magari dall'altra parte riattaccano. "Buongiorno signor Biagiotti, sono Francesca delle Assicurazioni Globali ramo vita" "Ciao Francesca, che succede, sono rimasto indietro con il pagamento dei premi?" "No, no, niente di tutto di questo. Volevo sapere prima di tutto come sta e poi se potevo incontrarla per sottoporle una proposta" "La salute va abbastanza bene, il portafoglio va abbastanza male, quindi non credo di poterti accontentare..." "Non è per una questione di denaro da investire, è per una faccenda piuttosto delicata, se potessimo parlarne a quattr'occhi sarebbe meglio" "Va be', se sei già da queste parti passa pure domani, mi trovi tutto il giorno" "Grazie signor Biagiotti, lei è sempre così gentile! Arriverò verso le dieci, le può andare bene?" Certo che mi può andare bene, per quello che ho da fare! Oltretutto danno ancora brutto tempo, quindi non potrò neppure strappare le erbacce nel fazzoletto di giardino che sta davanti all'ingresso di casa mia.

La piccola Francesca, precaria che più precaria di così non si può, magra e sottile come una modella anoressica va in giro con il suo borsone pieno di quelle scartoffie scritte a caratteri talmente piccoli da risultare invisibili a una vista normale; so già che tirerà fuori un fascicolo di almeno dieci copie, mi indurrà a firmare qualcosa di cui non comprenderò il significato, poi mi farà il riassunto delle sue giornate di collaboratrice pagata a percentuale con un fisso da fame per rimborso spese e una decina di ore di lavoro al giorno, salvo complicazioni. Chissà se un giorno riuscirà ad avere il tempo di sposarsi, di avere dei figli, una famiglia, una pensione.

Arriva puntuale come sempre, ma stavolta il suo sorriso mi sembra un po' appannato. "Ti faccio il caffè?" "Grazie, signor Biagiotti, questa mattina sono uscita di fretta e non avuto neppure il tempo di fare la colazione" "Allora ti prendo i biscotti, quelli con le goccioline di cioccolato, tanto tu non riuscirai mai ad ingrassare!" Fin qui tutto bene, i convenevoli fanno sempre piacere, ma ora sta arrivando il momento di aprire il borsone. "Vede signor Biagiotti, questa è una copia del contratto che lei ha stipulato con la nostra

compagnia, ha letto bene tutte le clausole?” “Veramente ho dato un’occhiata alle prime pagine, poi, sai com’è, le assicurazioni dovrebbero essere più o meno tutte uguali” “Le nostre sono un po’ particolari, perché la compagnia è, diciamo, un ente morale che gestisce in modo globale la vita dei suoi clienti.” “In che senso? Una polizza di solito garantisce una somma di denaro oppure una rendita, cosa c’è di diverso in questo caso?” “C’è che la somma o la rendita dopo alcuni anni arrivano, ma intanto l’assicurato resta in vita solo se va avanti a pagare i premi” “Allora devo dedurre che chi non paga più è senza scampo? Caspita Francesca, che razza di contratto mi hai fatto firmare?” “Oh, noi ne abbiamo tantissimi di questi contratti, il problema è che a volte i clienti restano senza soldi e allora...” “Allora di fatto li sopprimete!” “No, no niente affatto, anzi cerchiamo... cerchiamo di salvarli trovando qualcuno che ha già pagato e che è disposto a devolvere i suoi versamenti a chi non è più in grado di pagare... non so se mi sono spiegata” “Certo che ti sei spiegata, in pratica mi stai dicendo che io potrei anche sacrificarmi per qualcuno che non conosco neppure!” “Noi non possiamo fare nulla se lei non è d’accordo, signor Biagiotti, e comunque la persona da sostituire lei la conosce benissimo, perché è un suo vicino di casa” “E chi sarebbe questo privilegiato?” “E’ il Roberto Garlaschelli che abita di fronte a lei” “Chiiiiiiii? Il Bobo Garlaschelli? Quel tamarro che guida come un pazzo e impenna la moto? Ma è già un miracolo se finora gli è sempre andata bene!” “Beh, il Bobo non è proprio come dice lei, ha appena preso la laurea in legge, sta facendo lo stage in uno studio legale, solo che è squattrinato e vive con i genitori anziani e ammalati. Sarebbe un peccato se tutto finisse proprio adesso che ha l’avvenire davanti a sé” “Allora secondo te il mio avvenire non conta più nulla?” “Senta signor Biagiotti, sarò sincera. Lei ha avuto molte cose buone dalla vita e ora che è rimasto solo con gli acciacchi della vecchiaia credo che i suoi anni migliori siano già passati. Non mi dica che non ha mai pensato ai problemi di salute” “Beh, la pressione alta, la gastrite, i calcoli e qualche disturbo alla prostata ce li hanno tutti alla mia età, però non è una buona ragione per rinunciare a tirare

avanti." "Mi creda, signor Biagiotti, a volte è necessario mettersi in disparte per dare ai giovani qualche opportunità e a me sembra un segno del destino che lei e il Bobo Garlaschelli vi conosciate personalmente" "Fammici pensare, Francesca, sono così confuso... ho bisogno di un po' di tempo, ti richiamo io nei prossimi giorni".

E adesso cosa faccio? Francesca non ha tutti i torti quando parla del Bobo, non è vero che è un tamarro, a volte lo fa soltanto perché è un po' esuberante; lo era anche da bambino, ma non si è mai azzuffato con i compagni di gioco e non ha mai fatto i dispetti agli animali. Quando esce di casa al mattino dopo la colazione porta fuori un pezzo di pane, lo sbriciola e lo lascia sul vialetto come cibo per i passerotti. Sì, è vero, lui ha tutto l'avvenire davanti a sé, è un ragazzo intelligente, imparerà un lavoro e sarà utile a se stesso e a chi gli vivrà accanto. E io? Quale futuro potrò avere? Vedrò gli amici andarsene uno alla volta alla scadenza della loro polizza? Le stagioni della vita vengono scandite dal modo in cui si reagisce alla morte di un anziano: quando avevo vent'anni dicevo che il malcapitato era già vissuto abbastanza, a cinquant'anni pensavo che sarebbe potuto stare al mondo ancora per qualche tempo, dopo i settant'anni ho cominciato a convincermi che il prossimo sarei stato io. Tutto ciò che potevo o sapevo fare nella vita l'ho fatto, non sempre come avrei desiderato, ma grandi dispiaceri a chi mi ha voluto bene non ne ho procurati; ora dovrei solo preoccuparmi di riposare, ma il riposo non mi dà soddisfazione e l'immagine di me stesso a passeggio nei giardinetti per portare il cane a fare la cacca mi suscita troppa tristezza. Basta, ho deciso: "Francesca, passa domani che firmo".

Il dado è tratto. In fondo non sono del tutto convinto che le cose andranno come prevede il contratto; gli uffici delle compagnie assicurative sono oberate di lavoro, la mia pratica resterà sepolta sotto chissà quante altre e io tirerò avanti... oppure, chissà, la metteranno sopra il tavolo in bella evidenza e domani sarà tutto finito... chi può saperlo? Il pensiero mi disturba e prima di coricarmi prendo un paio di pillole; magari durante la notte passerò dalla vita alla morte senza rendermene conto, vedrò il tunnel con in fondo la luce bianca e sarò arrivato alla destinazione finale.

Sto vedendo la luce, ma è quella tenue che filtra dalle persiane; non è successo niente, anzi è un mattino sereno con il sole e il cielo azzurro. Sembra una giornata come tutte le altre, per quale motivo mi dovrei preoccupare? Proprio oggi ho uno dei pochi impegni che non posso rimandare perché mi scade la revisione della macchina e ho l'appuntamento in officina. Esco dal box e percorro il viale che porta fuori dal quartiere delle villette a schiera; è strano, non c'è il solito traffico della gente che esce di casa per andare al lavoro, la strada è tutta libera e si va che è una bellezza; accendo la radio per sentire le notizie del mattino e... oddio, cosa succede? La betoniera che entra nell'incrocio dalla destra non l'ho proprio vista!

In quel preciso istante il Bobo Garlaschelli si alza dal letto sbadigliando. La sera prima ha fatto tardi con gli amici e stamattina se l'è presa comoda.